



Donna, discepola e Madre

Così è Maria nello sguardo di papa Francesco, che la addita a ogni cristiano e a tutta la Chiesa quale riferimento sicuro per il pellegrinaggio della fede.

Nel discorso ai docenti e agli studenti della Pontificia facoltà teologica «Marianum» di Roma, il 24 ottobre 2020, papa Francesco poneva questo interrogativo: «La mariologia serve oggi alla Chiesa e al mondo?». La risposta del Pontefice era nettamente affermativa e si esprimeva nella convinzione che «andare a scuola da Maria è andare a scuola di fede e di vita. Ella, maestra perché discepola, insegna bene l'alfabeto della vita umana e cristiana».

Come si declina nella visione di papa Francesco questo alfabeto nella personalità della Madre di Dio? Anzitutto nel suo essere tutta afferrata e tutta abitata dalla Parola. È in questa sorgente che la Vergine impara a ridere se stessa, a parlare, a tacere, a chiedere, a ricevere risposte. Medita il papa nell'enciclica *Lumen fidei*: «Nel contesto del Vangelo di Luca, la menzione del cuore integro e buono, in riferimento alla Parola ascoltata e custodita, costituisce un ritratto implicito della fede della Ver-

gine Maria. Lo stesso evangelista ci parla della memoria di Maria, di come conservava nel cuore tutto ciò che ascoltava e vedeva, in modo che la Parola portasse frutto nella sua vita. La Madre del Signore è icona perfetta della fede, come dirà santa Elisabetta: «Beata colei che ha creduto» (Lc 1,45). In Maria, Figlia di Sion, si compie la lunga storia di fede dell'Antico Testamento, con il racconto di tante donne fedeli, a cominciare da Sara, donne che, accanto ai Patriarchi, erano il luogo in cui la promessa di Dio si compiva, e la vita nuova sbocciava. Nella pienezza dei tempi, la Parola di Dio si è rivolta a Maria, ed ella l'ha accolta con tutto il suo essere, nel suo cuore, perché in lei prendesse carne e nascesse come luce per gli uomini. San Giustino Martire, nel suo *Dialogo con Trifone*, ha una bella espressione in cui dice che Maria, nell'accettare il messaggio dell'Angelo, ha concepito «fede e gioia». Nella Madre di Gesù, infatti, la fede si è mostrata piena di frutto, e quando la nostra vita spiritua-



le dà frutto, ci riempiamo di gioia, che è il segno più chiaro della grandezza della fede. Nella sua vita, Maria ha compiuto il pellegrinaggio della fede, alla sequela di suo Figlio. Così, in Maria, il cammino di fede dell'Antico Testamento è assunto nella sequela di Gesù e si lascia trasformare da Lui, entrando nello sguardo proprio del Figlio di Dio incarnato» (LF 58).

Maria è signora-donna

Maria è «donna con la signoria di donna», come l'ha definita papa Francesco nell'omelia tenuta a San Pietro il 12 dicembre 2019, guardando all'immagine di Nostra Signora di Guadalupe (nella foto),

libertà della donna di Nazaret e che hanno suscitato talora persino una disaffezione, impoverendo le donne stesse di un riferimento, nel pregiudizio che si tratti di un modello inattuale. Meditare nella Madre di Dio l'esprimersi della

nei vangeli, tuttavia eloquente negli snodi importanti della vita di Gesù. Ogni donna può chiedere a Maria di esserle compagna, di essere ascoltata nelle sue risonanze interiori e più profonde. Maria è donna di riconciliazione e di perdono

commemorata proprio in quel giorno. Riflettere su questa signoria è utile a ricomprendere la Madonna nella sua umanità credente, liberandola da simbolismi e pregiudizi che troppo facilmente e superficialmente fanno confondere obbedienza e sottomissione, consegna di sé e mancanza di consapevolezza. Precomprensioni che non danno ragione della forza, determinazione,

sua propria femminilità ci porta a considerare come in lei davvero essa sia dispiegata in tutte le sue dimensioni: è figlia, è fidanzata, è sposa, è vergine, è madre, è discepola, è amica e sorella. Ogni donna può ritrovare in lei un punto di condivisione, un'esperienza da lei stessa vissuta e in Maria sempre narrata nell'ottica della fede, spesso con la sua presenza silenziosa e discreta

(come avrà guardato il dolore di Pietro dopo i suoi rinnegamenti?), donna che tesse legami, poiché le donne hanno dal grembo le potenzialità di una sensibilità nei confronti di ogni misteriosa relazione, di un intuire che va al di là del detto o del veduto. Tesse legami alle nozze di Cana a partire dall'attenzione a un bisogno (cf. Gv 2,3: «Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la

madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino»»), tesse legami con le altre donne al seguito del Maestro, e ancora è custode di legami nel cenacolo, tra i discepoli smarriti dopo i fatti della Pasqua.

Forma della vita cristiana

Maria è discepola, tutta relativa al Figlio, in un'adesione totale a lui, in tutte le fasi del suo cammino, senza rivendicare diritti, senza pretendere di capire tutto, ma meditando e custodendo, modello dell'amore che davvero mette al centro l'altro e gli resta, a tutti i costi, fedele. Papa Francesco, nell'omelia citata, esalta il «discepolato della maternità», che plasma tutto lo stile con cui Maria segue e accompagna il Figlio, servendolo proprio perché è madre, servendo la vita di lui, così impegnativa, talora perfino contraddittoria e incomprensibile per gli schemi umani. «Maria è Madre nostra, è Madre dei nostri popoli, è Madre di tutti noi, è Madre della Chiesa, ma è anche immagine della Chiesa. Ed è Madre del nostro cuore, della nostra anima. C'è un Santo Padre che dice che ciò che si dice di Maria si può dire, a suo modo, della Chiesa, e, a suo modo, dell'anima nostra. Perché la Chiesa è femminile e la nostra anima ha questa capacità di ricevere da Dio la grazia e, in un certo senso, i Padri la vedevano come femminile. Non possiamo pensare la Chiesa senza questo principio mariano che si estende».

La Madre di Dio, proprio per il tratto peculiare della sua maternità, è anche forma

della vita cristiana, chiamata a generare nell'altro e per l'altro, chiamata a vivere il fiat dell'Annunciazione dinanzi a ogni fratello e sorella. Dinanzi a ogni uomo siamo provocati a stare fondati in un «eccomi» detto davanti a Dio, restando aperti e intelligenti dinanzi alla carità del Padre che vuole farsi spazio in noi, dilatare le nostre pretese e attese, le nostre possibilità, poiché nulla è impossibile a lui (cf. Lc 1,37). Ci aiutano a entrare in questo mistero di maternità, richiesto a ogni uomo e donna cristiani, anche le parole di Francesco d'Assisi, nella lettera indirizzata a tutti i fedeli: «Siamo sposi, quando nello Spirito Santo l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo. Siamo suoi fratelli, quando facciamo la volontà del Padre che è nei cieli. Siamo madri, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri» (FF 178/2).

Un itinerario aperto anche per noi

Tutto questo vediamo in Maria realizzato in maniera unica, irripetibile, ma spiritualmente – nella concretezza della nostra tensione a vivere continuamente in comunione con Dio – è un itinerario che si apre anche per noi! Maria ha concepito Cristo, noi possiamo interiorizzarlo, possiamo «assumerne i pensieri» (cf. 1Cor 2,16: «Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo») al punto tale



da lasciarci compenetrare dal suo modo di amare, dai suoi criteri di lettura della realtà, di giudizio.

Guardando a Maria ciascun discepolo, di ogni tempo, può formare in sé quest'attitudine materna a essere ricettivo nei confronti di ogni esistenza, di ogni creatura, senza pregiudizi. Maria in se stessa scardina le oppressioni dei confini, delle separazioni che limitano gli spazi e i destinatari del bene, assecondando in tutta la sua persona la passione di Dio per tutta l'umanità. Nell'enciclica *Laudato si'*, papa Francesco lascia trasparire questa tensione universale della Vergine quale segno di regalità e sapienza, a cui noi stessi nella preghiera possiamo attingere: «Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito. Così

come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano. Ella vive con Gesù completamente trasfigurata, e tutte le creature cantano la sua bellezza. È la Donna «vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo» (Ap 12,1). Elevata al cielo, è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza. Lei non solo conserva nel suo cuore tutta la vita di Gesù, che «custodiva» con cura (cf. Lc 2,19.51), ma ora anche comprende il senso di tutte le cose. Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti» (LS 241).

Sempre è possibile amare

Quanto l'umanità, in tanti travagli del tempo presente, ha bisogno e urgenza di essere confermata e aiutata a credere che «tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno» (Rm 8,28)! Come Maria avrà compreso? Possiamo pensare che la sua sapienza germogli proprio dall'amare: chi ama va sempre oltre e sempre per chi ama in verità è possibile amare, perché conosce un bene inviolabile, che resta e per il quale vale la pena mettersi in gioco. Nell'amore assegna la giusta collocazione a ogni cosa. Nell'udienza generale del 18 novembre 2020 diceva papa Francesco: «Maria è aperta alla voce di Dio che guida il suo cuore, che guida i suoi passi là dove c'è bisogno della sua presenza... Maria è presente perché è

Madre, ma è anche presente perché è la prima discepola, quella che ha imparato meglio le cose di Gesù. Maria non dice mai: «Venite, io risolverò le cose». Ma dice: «Fate quello che lui vi dirà», sempre indicando con il dito Gesù. [...] Tutto ciò che le capita intorno finisce con l'averne un riflesso nel profondo del suo cuore: i giorni pieni di gioia, come i momenti più bui, quando anche lei fatica a comprendere per quali strade debba passare la Redenzione. Tutto finisce nel suo cuore, perché venga passato al vaglio della preghiera e da essa trasfigurato. Che si tratti dei doni dei Magi, oppure della fuga in Egitto, fino a quel tremendo venerdì di passione: tutto la Madre custodisce e porta nel suo dialogo con Dio». Interceda per noi l'umiltà e la costanza di fare altrettanto!

McC